

ABONAMENTI

In Utile a domicilio, nella Provincia del Regno annuo L. 24
sempre 12
trimestre 6
mezzo 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggringono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola riga in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un buon. Articoli commerciali in III pagina cent. 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorki n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo settembre

Si apre nuovo periodo d'associazione alla Patria del Friuli per quattro ultimi mesi del 1887.

L'Amministrazione prega i Soci di Provincia a mettersi in regola col pagamento dei trimestri arretrati e sarà grata a quelli che mandassero per *vaglia postale* il saldo a tutto dicembre venturo.

LAVORI NE' MINISTERI e l'on. Crispi.

Notizio che ci mandano da Roma, confermano quanto già ebbimo a dire, prepararsi cioè ne' Ministeri gli elementi per il lavoro legislativo della nuova Sessione della Camera.

L'on. Presidente del Consiglio con la parola, e col suo esempio, compulsa i Collegi allo scopo di conseguire la sollecita discussione di quei schemi di Legge che più interessano l'ordine amministrativo dello Stato. Egli domani terrà un Consiglio dei Ministri, che appunto si occuperà principalmente della preparazione di materia legislativa.

L'attività dell'on. Crispi è ammirabile, e dimostra come egli senta la responsabilità del potere. Vigilando attento sui grandi interessi dello Stato, e come primo Ministro e pe' due portafogli che sono in sue mani, l'on. Crispi non trascura di pensare assiduamente ai bisogni di riforme rivelati dai fatti o dai segni su abusi in onta alla Legge.

Così, ad esempio, oggi ci telegrafano pensare egli ad un raddrizzamento nella procedura elettorale, per tanti reclami in seguito a parecchie elezioni politiche. E questo raddrizzamento consisterebbe in una aggiunta o correzione al disposto della recente Legge elettorale riguardo la formazione dei seggi definitivi, che dovrebbero essere presieduti da Magistrati; così vorrebbero conservate le schede, anziché bruciate, per il possibile caso di contestazioni. E poiché a tutti è cognito in quali Provincie più specialmente siano avvenuti abusi in siffatta materia e quindi sentito il bisogno delle renote precauzioni, l'iniziativa dell'on. Crispi appare viepiù lodevole.

D'altra iniziativa parlasi adesso, pur dovuta al Presidente del Consiglio, e consiste nella preparazione di un progetto per avere un inventario esatto dei beni patrimoniali dello Stato.

La nuova fase in cui entrò la questione di Bulgaria per fatto compiuto dell'avvento del Principe di Coburgo, e l'attitudine ostile della Russia, richiedono pur l'attenzione del nostro Governo; cosicché su essa questione domani l'on. Crispi deve far sentire ai Collegi i propri intendimenti in seguito

ai rapporti della Diplomazia. E domani, per quanto preannunciato, dovranno oziando essere discusse questioni attinenti alla politica interna, quali sarebbero le questioni finanziarie dipendenti dalle Convenzioni commerciali per cui si incoaronano i negoziati, e di più si dovrà provvedere ad un movimento della Magistratura e di alti funzionari.

Che se l'on. Crispi consacra sua attività ai massimi interessi e negozi dell'amministrazione, non trascura poi le cose minime. E valga un aneddoto proprio fresco. Al Ministero dell'interno si venne a sapere come alcuni ufficiali di Stato civile o funzionari di Luoghi Pù usassero dare ai trovatelli nomi ridicoli e sconvenienti. Ebbene, con circolare ai Prefetti l'on. Ministro richiese la loro scrupolosa vigilanza affinché questo sconcio sia tolto ed impedito.

L'on. Crispi si addimostò già non solo curatore assiduo degli affari spettanti al Ministero di cui è titolare o all'altro di cui tiene l'interim; ma, qual Presidente del Consiglio, indirizza ad unità di scopi il lavoro degli altri Ministeri.

Tutto, dunque, concorre a preparare la materia ed i modi di rendere feconda l'opera della prossima nuova Sessione della decimosesta Legislatura. G.

II. Collegio Udine.

Il proclama del Comitato centrale elettorale di Gemona venne diramato in tutte le Sezioni del Collegio.

Sappiamo che i cosiddetti grandi Elettori di Tolmezzo, Cividale, Gemona, Moggio, Tarcento, Tricesimo, S. Pietro degli Slavi ecc. si tengono in corrispondenza nello scopo di predisporre l'elezione di domenica 4 settembre.

Ci scrivono dalla Carnia che colà, malgrado l'assenza di tanti Elettori dediti ogni anno all'emigrazione temporanea, c'è del fervore per la splendida riuscita dell'on. **Giuseppe Marchiori**.

I Carnici sono gente seria e positiva, e sanno bene come possa loro giovare un giorno l'essersi interessati per rendere oggi un atto di giustizia e di stima all'on. **Marchiori**. Poiché, Rappresentante alla Camera e al Collegio II.º Udine e Segretario generale al Ministero dei Lavori pubblici, egli potrà giovare al loro territorio col voto e col patrocinio, conoscitore com'è de' loro bisogni, specie riguardo la viabilità. Difatti la visita dello scorso anno e le oneste e liete accoglienze hanno stretto tra l'on. **Marchiori** ed i Carnici vicendevole simpatia, ed egli sarà sempre pronto, così alla Camera come nel suo alto ufficio, a sostenere ogni possibile vantaggio del Collegio, quando non vi osti la legalità. Ma per buona ventura la tendenza dello Stato è favorevole, per quanto lo consentano le finanze, a soddisfare ai bisogni delle popolazioni;

Il giovane soddisface al desiderio di sua madre e raccolto come per lunghe notti e lunghi giorni egli fosse stato solo, studiando senza riposo, nella sua piccola camera di studio; come per mesi interi avesse navigato fra la confidenza e la paura, fra la speranza ed il dubbio; come, all'avvicinarsi del momento decisivo, le sue forze avessero minacciato di tradirlo, ed infine come Dio gli accordò l'ineffabile felicità di poter annunciare a tutti quelli che lo amavano la più bella delle vittorie.

Desso intrecciò il racconto con parole d'amore e di riconoscenza per sua madre, per il suo nonno e per Francesca; sotto la influenza della gioia, la sua voce era diventata così penetrante, così dolce, che intenerì più volte sua madre; e fe' brillare una lagrima involontaria ne' suoi occhi. Mentre egli parlava, sua madre gli stringeva le mani, Francesca, stava accanto a lui, dall'altra parte.

Adelina, che s'era seduta a qualche distanza, teneva gli occhi fissi sopra il giovine con una specie di stupore. Si avrebbe detto, a veder l'espressione del suo volto, che essa non udiva che la voce di lui e che il suo spirito vagava in ballate dei sogni. In realtà, ella era completamente assorbita dalla contemplazione dei tratti del volto di Adolfo. Lo aveva conosciuto colle rose della prima gioventù sulle gote, colla dolce serenità d'una vita quieta negli occhi, con una fronte

quindi sarà cura dell'on. **Marchiori** di giovare, a pro' della Carnia, di queste disposizioni della Legge.

Furono gli Elettori Carnici che nel luglio 1886 additarono il nome del comm. **Giuseppe Marchiori**, accolto subito festosamente dagli Elettori delle altre Sezioni. Quindi eziandio nel 4 settembre 1887, cioè nella prossima domenica, spetta ad essi l'onore di confermare con ampi suffragi la fiducia nell'uomo politico di loro libera scelta e che si presenta con altri titoli per meritarsela.

Nelle maggiori Sezioni (e questa volta anche in quella di Tricesimo) ci aspettiamo buon concorso alle urne. Raccomandiamo però ai nostri amici delle piccole Sezioni di invitare a quanti più possono, a concorrere col loro voto, come già concorsero alla prima elezione, alla riconferma dell'on. **Marchiori**.

A questi giorni nessuno pubblicamente osò combattere il **Marchiori**, tranne una vocina che, per capriccio, volle farsi sentire da Moggio. Quantunque fosse andato così lontano, riconosciamo subito il personaggio da cui partiva. Ebbene, malgrado quella vocina che s'intruse nelle faccende del II Collegio, speriamo che parecchi Elettori della Sezione di Moggio vorranno questa volta andare alle urne col nome dell'on. **Marchiori** Segretario generale in un Ministero presieduto dall'on. Crispi.

Da Tricesimo ci scrivono che domenica si recheranno alle urne col nome di **Giuseppe Marchiori** molti Elettori che nello scorso anno non gli diedero il voto, e ciò dopo la conoscenza personale dell'egregio uomo e a segno di approvazione del Governo che apprezza tanto l'ingegno, il carattere, l'operosità dell'on. **Marchiori**.

Rimpatrio ed emigrazione di operai

Roma, 30 La Riforma reca un altro articolo intorno alle condizioni degli operai italiani in Francia, a proposito dei voti recentemente emessi da quei Consigli generali contro i lavoratori stranieri, osservando come sia buona cosa preoccuparsi di ciò in tempo, perché potremmo, fra breve, trovarci con delle migliaia di operai rimpatriati, senza mezzi di esistenza e senza lavoro, i quali certamente perturberebbero le condizioni delle nostre masse operaie.

Lo stesso giornale, a tale proposito, annuncia come il ministro Crispi abbia istituito un nuovo ufficio d'emigrazione e sta studiando seriamente cotesta grave questione, affine di poter provvedere in tempo.

«Ma intanto, scrive l'organo ministeriale, le Camere di Commercio, le Associazioni industriali, i produttori, gli agricoltori e principalmente i nostri rappresentanti all'estero devono, da parte loro, studiare pur essi il serio problema. In tal guisa il Ministero dell'interno potrà avere informazioni esatte, anche per poter dare alla nostra emigrazione uno svolgimento tale che sia utile e fecondo.»

Malaga 29. La Vittorio Emanuele e la Vettor Pisani sono partite per Algeri. La popolazione le salutò con grida: Viva l'Italia!

di cui i pensieri seri e penosi non avevano potuto alterare la lucidità. Ora essa vedeva dinanzi a se un uomo sulla fronte del quale il lavoro dello spirito aveva di già segnato qualche ruga, le di cui guancie s'erano fuse al calore di pensieri accascianti, e i di cui occhi, invece di brillare del dolce riverbero d'un'anima candida, scintillavano ad ogni parola col fuoco d'un maschio coraggio.

Per qualunque altra ragazza che non fosse stata Adelina, il giovane sciente senza dubbio avrebbe guadagnato in bellezza dopo un cambiamento tanto completo; ma a lei parve che la potenza, l'intelligenza ed il genio lasciassero sul suo volto come l'impronta d'un suggello divino. Quello che la dominava, mentre muta ed immobile ella teneva fissi i suoi occhi su Adolfo, era un sentimento di ammirazione e di rispetto.

Forse questa sensazione non fu che passeggera, imperocché dessa aveva abbastanza forza d'anima onde riprendere la sua abituale festività dopo quella prima impressione. Ma non le si lasciò il tempo; primachè Adolfo avesse finito il suo racconto, si udì aprire la porta della strada, e nello stesso tempo il romore ben conosciuto d'un bastone risuonò sul pavimento.

— Ecco il signor Uveis, disse il vecchio. — Ah! mio padre! quanto egli sarà

Un libro di Adelaide Ristori.

Fra pochi giorni sta per uscire uno dei più interessanti e curiosi libri d'arte che da qualche tempo abbiano veduto la luce. È un libro nel quale Adelaide Ristori, l'illustre attrice, narra le Memorie della sua vita artistica. Noi dobbiamo alla cortesia della casa editrice L. Roux e C. di Torino la primizia di un capitolo inedito delle memorie, dal quale i nostri lettori potranno facilmente arguire il successo che è destinato al libro.

In questo capitolo la Ristori racconta una parte di un suo viaggio artistico all'estero.

Il 27 arrivammo a Honolulu, Isole Sandwich, ove si fece una sosta di 24 ore. Il console d'Italia, l'eccellente Mr. Schaefer, venne a prenderci a bordo e ci condusse in un delizioso albergo con veranda, nascosto sotto la verdura di una vegetazione tropicale. Eravamo rapiti dallo spettacolo che ci si parava dinnanzi, e pronti a seguire la nostra guida nelle amene campagne che circondavano la città. Dopo aver fatto colazione, vedemmo venire Mr. Schaefer che ci recava un invito del Re Kalakaua per una colazione a Palazzo.

Eravamo lietissimi di poter vedere quel Re insulare in mezzo ad una Corte che credevamo trovare più o meno grottesca. Tutte le donne che avevano incontrate in città erano vestite con una semplice tunica di tela variopinta, colla testa ornata di una corona di fiori quasi sempre gialli: esse galoppavano a cavalcioni sopra piccoli cavalli, ridendo sempre fra loro. Quanto agli uomini, lo stesso costume e la stessa galiezza.

In attesa dell'ora nella quale dovevamo presentarci a palazzo, si fece una gita di poche ore alla valle di Palay, specie di imbuto profondo e dirupato nel quale Kamchameha I, soprannominato il Napoleone del Pacifico, precipitò i vinti soldati dei principi delle vicine isole, e pervenne in tal modo a regnar solo in queste. Dopo otto giorni di tediosa navigazione, era per noi un incanto il percorrere quelle verdi e profumate campagne, veri gioielli di natura, ove le variopinte liane stendendosi da un albero all'altro, si intrecciavano in graziose ghirlande fra i rami fronzuti, carichi d'aranci, di banane e di frutti d'ogni sorta.

Ma le ore scorrevano, e ci restava appena il tempo di rientrare in città per recarci al palazzo reale.

Sempre accompagnato dal gentile Console, facemmo il nostro ingresso in un bel giardino, dove ci aspettavano due aiutanti di campo, bei giovani biondi, con uniformi all'europea ricamate in argento. Essi ci introdussero, precedendoci, nel vestibolo semplicissimo della casa, tutta al pianterreno. Le porte del salone si aprirono; due servi in livrea celestina con galloni d'argento sostennero le cortine, ed entrammo in una vasta camera, le cui mura erano coperte dai ritratti di tutti i Sovrani del mondo. Il nostro gran Re Vittorio Emanuele dall'alto del suo quadro sembrava augurarci il ben venuti. A poco a poco, le speranze d'incontrare dei selvaggi se

felice della buona notizia, esclamò alzandosi.

L'uomo che in questo momento traversò il vestibolo era di statura alta assai, e con una gran pancia. La sua faccia era piena e rossa, come quella di un uomo il di cui stomaco potente trae dal vino vecchio e dalla piazze succulenti una sovrabbondanza di nutrimento; e se non fossero stati i suoi grigi capegli che ne tradivano l'età, non si avrebbe punto sospettato che egli camminava a gran passi verso la sessantina.

Aveva un cappello dalle falde piatte di rimarchevole larghezza, una cravatta bianca ne contornava il collo, ed il colletto rotondo del soprabito di fine panno nero scendeva appena alle spalle. Teneva nella mano sinistra un pesante bastone dal pomo d'argento, ed a ciascun passo ne faceva risuonare sul pavimento il piccolo puntale di ferro; l'altra sua mano stava approfondita in una saccoccia.

Sul volto di quest'uomo — eleggiava un perpetuo sorriso, metà derisorio, metà scherzoso, espressione propria alle persone che traversano facilmente la vita, e che sono contenti di se stessi.

Entrando nella camera, andò dritto da Adolfo, gli strinse la mano, la scosse familiarmente e disse:

— Ah! Ah! sig. Adolfo, io seppi, strada facendo, che voi avete superato gli esami; me ne congratulo.

ne andavano in fumo, e quando S. M. Kalakaua si avanzò graziosamente stendendomi la mano, eravamo definitivamente disillusi. Il re, il cui viso era di un colore leggermente bronzato, era di statura piuttosto alta; portava un soprabito e dei favoriti all'inglese. La sua fisionomia simpaticissima, il suo fare semplice e franco lo indicavano un perfetto gentiluomo. Il re ci parlava in puro inglese, e una delle sue prime domande fu per sapere se preferivamo il valzer a due o a tre tempi. Il *lu-eh* era servito, e prendemmo posto ad una tavola, dove il vasellame di Sèvres faceva risplendere l'argenteria del servizio. Per iscusare l'assenza della regina, il re si degnò dirci: *She is in the woods* (1). Ecco la sola nota, che potesse ricordarci il colore locale. La colazione fu squisita e la conversazione interessante; tanto più che, oltre il nostro Console, avevamo tra noi a commensale il giudice Allen, amabile vecchio, col quale avevamo fatto il viaggio da San Francisco in noi.

Terminata la colazione, il re mi offerse il suo braccio per scendere in giardino, ove fummo seguiti da tutta la comitiva. In quel giardino era situato un padiglione, e di là sentii intonare i nostri inni nazionali. Non è a dire quanto mi commosse quella gentile attenzione. Come sono dolci, in lontane regioni, questi ricordi della patria!

Ci saremmo trattenuti più a lungo con S. M., se non avesse dovuto assistere al concerto che la signora De Murzka, cantante distinta e nostra compagna di viaggio, dava in quella sera. Fatta un po' di toilette, ci affrettammo a recarci nella sala che serve agli svaghi degli abitanti di Honolulu. Stavamo per metterci ai nostri posti, quando il re, dando il braccio alla regina, ritornata dai boschi, venne ad assistere al concerto. La regina aveva fattezze aggradevoli, ma una tieta molto incerta. Portava un abito nero in coda; un largo nastro turchino le attraversava il petto. Il re indossava pantaloni neri attillati, stivaloni invernatici; in mano teneva un frustino che agitava continuamente, stando seduto sulla sua poltrona dorata. Devo dire che i suoi cerimonieri e le dame d'onore, per la maggior parte ricordavano il puro tipo hawaiano. Vestivano il *frack*.

Finalmente a mezzanotte, dopo una buona cena all'albergo, eravamo tornati a bordo e ci eravamo ritirati nelle nostre cabine, allorché sentii battere alla mia porta, e mi trovai alla presenza di un aiutante di campo del Re. Teneva in mano un pacchetto misterioso, avvolto in un gran fazzoletto rosso, che svolse fra le mani S. M. si era ricordato della buona opinione che avevo esternata riguardo le frutta che ci erano state servite a colazione. Fra due *cerimoya*, trovai come carta da visita il ritratto di Kalakaua II colla sua firma. Vuotato il fazzoletto, l'aiutante di campo si affrettò di riprenderlo e si licenziò.

Ripartimmo il di seguente. Per la durata di due giorni incontrammo sulla costa della Nuova Zelanda un mare così burrascoso, che il comandante istesso

(1) Essa è nei boschi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 12

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

Vicino alla porta, dessi scorsero il nonno che ritornava dal riferir la notizia. Adolfo saltò al collo del vecchio intenerito, e, coprendolo di prove d'affezione e di riconoscimento, lo condusse in casa.

La ricominciarono i voti di felicità, gli abbracciamenti e le festevoli esclamazioni. Per lungo tempo Adolfo non seppe a chi rispondere: ognuno parlava, rideva, ed interrogava nello stesso tempo. Adelina sola si teneva più riservata del consueto. Una espressione di felicità raggiava sul suo volto, essa ogni tanto pur diceva una parola di contento, ma pareva in preda ad una segreta agitazione.

Allorché queste testimonianze confuse della gioia comune ebbero durato qualche tempo, la madre obbligò Adolfo a sedersi. Nessuno lo interruppe; fu uopo che raccontasse di tutti i suoi studi, del suo esame a Bruxelles, de' suoi successi, imperocché si voleva saper subito, e con tutti i dettagli, come egli avesse superata la prova temuta

— Io vi ringrazio dal fondo del cuore per l'interesse che mi dimostraste, sig. Uveis, rispose Adolfo. Io sarei di già venuto a visitarvi onde da me stesso parteciparvi la buona notizia, ma non ne ebbi il tempo. Guasti pochi momenti fa; fu ieri che sostenni l'esame...

— Sì, sì, signor Uveis, e con la più grande distinzione per di più, interruppe festosamente la madre.

Il vecchio medico alzò le spalle e rispose con un sorriso di disprezzo:

— Bah! Bah! Istruzione o senza, ciò torna lo stesso, imperocché gli esami servono a nulla. Purché s'abbia il diploma, poco importa in qual maniera lo si ottiene.

E rivolgendosi verso Adolfo, aggiunse: — Così, ragazzo mio, eccovi dottore! Voi credete senza dubbio che con ciò le allodole vi cadranno bell'e arrostiti; e che farete dei miracoli per la ragione che avete divorato tutto un carro di libri? Voi proverete il contrario tosto che metterete le mani in pasta. Aver dei clienti, ecco il nodo il più difficile. Io vi darò qualche buon consiglio onde riuscir nell'intento; e se voi vorrete fare quanto vi dirò io non dubitate punto che riuscirete nella vostra carriera. Voi non siete senza intelligenza, e la vostra fisionomia può ispirare molta confidenza. Sì, sì, sperate; col tempo, l'andrà bene.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Le bande musicali nelle piccole città di confine.

A proposito di una nostra corrispondenza da Percotto su quella banda musicale, corrispondenza pubblicata lunedì ed alla quale oggi risponde il signor Gerolamo Pinni. — L'Indipendente di Trieste scrive quanto segue:

« Sono curiosi davvero certi incidenti che avvengono nelle piccole città di confine nel vicino Friuli.

I corpi musicali si recano di sovente a prestare la loro opera da una in altra località, in occasione di feste, per cui accade sovente che la banda d'una borgata appartenente all'Austria vada a suonare in terra che forma parte del Regno, e, per la circostanza, conviene eseguir la fanfara reale, l'inno di Garibaldi ecc.

Ma per suonare siffatta musica, fa d'uopo studiarla e provarla. Ed è ciò che costituisce uno dei lamenti inconvenienti.

A Cervignano, per esempio, giorni sono, la banda, che doveva recarsi oltre il confine, provava appunto uno di quei peccati. Essa, dopo eseguita in una sala in prossimità all'albergo Zanier della musica da ballo, che allietava quanti si trovavano allora nel giardino dell'albergo, si diede a provare l'inno reale.

Un ufficiale superiore di finanza che tranquillamente stava prendendo la bionda cervogia, ed andava in solluchero ad un valzer di Strauss, quando udì le prime battute della fanfara reale, scattò in piedi come spinto da molla e tuonando un *Himmelkreuzdonnerwetter*, mandò per i gendarmi ed ordinò di sospendere immediatamente la musica. *proibita*.

E la buona banda di Cervignano, messa la pive nel sacco, si ritirò.

Un altro caso, alquanto diverso però, toccò sabato al corpo musicale di Percotto, che, fra parentesi, è uno dei migliori del Friuli.

Quella banda doveva recarsi a suonare a Brazzano oltre il confine; e mentre tutta Percotto dormiva, a quei poveri villici sognavano le pannocchie, che nell'autunno non potranno raccogliere, i bravi musicanti di Percotto davano fiato alle trombe e si esercitavano nell'inno austriaco. Proprio così.

Dopo molte prove, quando si sentirono sicuri del fatto loro, si recarono a Brazzano in grande tenuta.

Ma appunto questa tenuta non garbava al Podestà di Brazzano, e, malgrado avversa appreso perfettamente l'inno, il capo di quel Comune, dopo l'esecuzione di due marcie, propose loro questo dilemma: *o vestiti in borghese o cessar di suonare*.

I musicanti, non potendo accettare il primo corno del dilemma, tornarono alla loro casa.

L'Indipendente soggiunge che l'inno austriaco fu suonato sulla piazza di Percotto. Non è esatto. L'inno fu suonato privatamente e solo per le prove.

Risposta del Presidente della Banda.

Stimabilissimo signor Direttore della « Patria del Friuli »

Nel pregiato giornale suo di ieri trovo un X in fondo all'articolo, *Dio salvi l'Imperatore*; il quale X fa una domanda al presidente della banda di Percotto.

Come vuole che faccia io ad accontentarlo, se non pregando lei, di inserire nelle colonne del suo periodico la lettera qui sotto, e togliere così il prurito cagionato alla schiena di quell'incongrua figura dall'inno imperiale?

Credo che lei vorrà aiutarmi, e per ora le anticipo mille grazie.

Percotto, 30 agosto 1887.

Pinni Girolamo

Presidente della banda.

Carissimo X,

Ad un X sarebbe impossibile rispondere, perchè ho sentito dire, che X è un'incongrua; dunque può essere un bifolco, una canaglia, un biriccone, un contrabbandiere; insomma qualche cosa di simile. E non può essere che tale, quando non ha il coraggio d'esporsi il muso.

Ben, qualunque tu sii, desideri una risposta, ed io, caro, qui te la porgo.

Saprai che a Brazzano (piccolo paese subito oltre il confine) la banda di Percotto ha destata simpatia, e la dimostra il fatto: perchè in men di due mesi fu chiamata tre volte per suonare da ballo. Col giorno 28 scorso fu per la quarta volta chiamata colà per prestar servizio alla tombola e poscia al ballo.

Ti faccio notare che nelle prime gite della banda da alcuni di quel paese fu replicatamente chiesto l'inno imperiale; ed il maestro della banda dovette rispondere che non lo sapevano.

ne era impensierito, causa la poca portata del piroscalo, capace di 800 tonnellate soltanto.

Dopo 22 giorni di penoso viaggio, arrivammo ad Auckland, nella Nuova Zelanda, dove scendemmo, e rimanemmo un giorno intero... Camminare senza traballare, sedersi ad una tavola coperta di candida biancheria (qualità di cui si difettava sulla nave) avere pane fresco, vivande appetitose, e destinare tranquillamente, senza preoccuparsi se all'orizzonte spuntasse una nube o il sole si oscurasse, era tale soddisfazione che ci fece scordare i disagi e le pene sofferte.

Dopo una buona notte di riposo, si continuò il viaggio per Sidney. Quattro giorni dopo, arrivammo in quella magnifica baia.

La sera del 26 luglio, comparvi per la prima volta innanzi al pubblico di Sidney, che con molto rincrescimento abbandonò dopo un mese di continue ovazioni. Lasciai sulle deliziose colline di Porto Jackson degli amici ai quali rinnovo l'espressione della mia viva riconoscenza.

Da Sidney passai a Melbourne, ove recitai per 34 sere, ottenendo i medesimi risultati di Sydney; quivi ritornai l'11 ottobre per darvi le ultime recite d'addio. Adelaide doveva essere la nostra ultima stazione in quel delizioso paese.

Colla tragedia *Maria Stuarda*, il 4 dicembre chiusi la serie delle mie 312 rappresentazioni. In questo giro artistico ho percorso — lo registro a titolo di curiosità — 35283 miglia di mare, 3365 di terra. Sono rimasta 170 giorni in mare. Passai in ferrovia 17 giorni e otto ore. In una parola, partii da Roma il 15 aprile del 1874 e vi ritornai per la via delle Indie e Brindisi il 14 gennaio del 1876; il viaggio durò 20 mesi e 19 giorni.

Confesso che, quantunque portassi meco un tesoro di soddisfazioni, pure mi sorrideva la prospettiva di un riposo che io credeva dovesse esser definitivo... ma che invece interruppi più e più volte in seguito! Gustare la gioia di rimpatriare! Rivedere la propria casa... trovarsi nuovamente fra i parenti, gli amici... godere d'una libera volontà — piacere di cui tanto ero priva — rendermi utile con recite e concerti per opere di beneficenza, erano propositi che sembravano dovessero garantirmi di perdurare a lungo nel mio allontanamento dalla scena.

Ma quella febbre che infiamma l'artista, e contro la quale non si può lottare, mi condusse a privarmi nuovamente di quella quiete tanto desiderata. Infatti, nell'ottobre 1878, mi recai ancora una volta in Spagna e in Portogallo per un nuovo giro artistico della durata di tre mesi, che ebbe fine in Italia. Nell'ottobre del 1879 giunsi in Danimarca, e soddisfattissima dell'accoglienza ivi ricevuta, vi ritornai nel successivo novembre.

Da Copenhagen mi recai in Svezia. Feci un piacevolissimo soggiorno a Stoccolma, giustamente denominata « La Venezia del Nord ».

Di quali facili entusiasmi non trovai capace quel popolo!... a quale nobilità ed elevato ingegno non possiede il re Oscar! Egli è poeta e distinto cultore di musica. Ci rivelò ben tosto la finezza del suo spirito. Fra gli idiomi stranieri che gli sono famigliari, notai che si compiaceva conversare meco di preferenza nel mio.

Fra le innumerevoli prove di benevolenza che mi ebbi da lui, con orgoglio annovero quella datami nella sera di mia beneficenza.

Recitavo l'*Elisabetta Regina d'Inghilterra*, cui S. M. assisteva con la Corte. Terminato lo spettacolo, il re, accompagnato dai suoi figli, si recò nel mio camerino e dopo essersi espresso nei termini più gentili e lusinghieri, a prova della sua grande soddisfazione mi porse di sua mano una decorazione in oro portante da un lato la divisa « Litteris et Artibus » dell'altro l'effigie di S. M. sormontata da una corona reale in diamanti.

Un avvenimento che poteva riuscire fatale occorse nel breve mio soggiorno in Svezia e Norvegia. Gli studenti di Upsala mi rivolsero calde preghiere affinché dessi una rappresentazione in quella grande Università. Dopo ripetuti rifiuti, finii per cedere alla tentazione di recitare dinanzi a quel pubblico giovane ed intelligente. Le rappresentazioni a Stoccolma dovevano aver luogo nei giorni 24 e 25; ed a Guttenberg il 27. A rischio d'affrontare fatiche superiori alle mie forze, decisi di sacrificare il solo giorno di riposo che mi ero riservato. Decisi di recitare il 25 ad Upsala, ed il 26 a Stoccolma.

Presi un treno speciale e partii precipitosamente. Dopo lo spettacolo fui accompagnata alla stazione da una folla immensa venuta per salutarmi; ascesi nel treno con mio marito e mio nipote, Giovanni Tesserò, e quivi, stanca dalle fatiche e dalle emozioni della serata, mi addormentai placidamente. Il paese che dovevamo percorrere era intersecato da grossi canali accessibili ai bastimenti d'alto bordo; i ponti giranti, la cui manovra è affidata ai cantonieri, permettono alternativamente il passaggio ai treni ed ai navigli. Verso l'una

del mattino, fummo svegliati da una violenta scossa; ripetuti segnali, che poi seppi essere di allarme, si ripercuotevano nell'aria. Il treno si era fermato ad un tratto davanti un ponte girante aperto. Ci fu detto che eravamo scampati, quasi per prodigio, ad un grande pericolo.

Il telegramma che avvertiva il passaggio del nostro treno lo indicava per le 12 1/2. Il cantoniere lo interpretò per mezzogiorno e mezzo, perciò non ci attendeva. Aveva lasciato aperto il ponte dopo il passaggio d'un grosso bastimento, ed era andato a coricarsi. Se il macchinista per prudenza o per presentimento non avesse rallentata la velocità e fermato il treno, in pochi secondi saremmo precipitati in quell'abisso che stava spalancato a pochi metri di distanza da noi!

Per più di mezz'ora i segnali di soccorso riuscirono vani. Per fortuna un altro cantoniere, su cui Morfeo non aveva sparso a piene mani i suoi papaveri, intese i segnali, il ponte fu chiuso ed il treno poté proseguire il viaggio. Gli innumerevoli telegrammi di felicitazione che mi pervennero nei giorni seguenti, furono una prova della simpatia di quelle popolazioni per me. Dal gentilissimo ministro italiano in Svezia conte La Tour, seppi che, la mattina dopo la nostra partenza, si era sparsa la voce a Stoccolma, che il treno era caduto nel fiume!

Ma per contrasto a questo lugubre ricordo ne registro un altro ben lieto. Mi risuonavano ancora all'orecchio quelle deliziose melodie svedesi cantate dalla gioventù d'Upsala sotto il balcone dove gentilmente mi aveva situata il Governatore, uscendo dalla cena data in onor mio.

Il dì seguente, al momento di lasciar Upsala per ritornare a Stoccolma, trovammo nella sala d'aspetto quei meravigliosi studenti coristi che ci attendevano. Ci accolsero intonando un canto gioioso, seguito da molti altri, che a poco a poco divennero tristi! Entrati nel nostro vagone, quei bravi giovani si schierarono dinanzi a noi; e non appena si udì il fischio della locomotiva, essi intonarono la celebre nenia nazionale chiamata « Polka di Necher » che Ambrose Thomas ha così abilmente innestata fra i tanti gioielli che racchiude l'atto della morte d'Ofelia in *Amleto*!

La neve cadeva a fiocchi!... il treno lento, lento si mosse... s'allontanò... mentre il suono di quelle melanconiche armonie andava spegnendosi in lontananza...

La « Riforma » prega la Francia di non aver paura.

La *Riforma* è sorpresa delle precauzioni militari prese dalla Francia alla frontiera italiana.

L'Italia non fece nulla d'allarmante per la Francia.

Le sue manovre vennero fatte lontane dalla frontiera occidentale appositamente per impedire degli allarmi.

Se dovesse seguir una guerra tra la Francia e l'Italia, ciò non accadrebbe giammai in seguito a provocazione italiana.

Gli uomini nostri che sono oggi al potere, replicatamente, spontaneamente espressor la convinzione che una guerra colla Francia sarebbe una sventura.

Saremo lietissimi il giorno in cui il contegno del governo francese dimostrerà che tali timori, tanto infondati, saranno completamente svaniti.

Crispi fa il suo dovere.

Ricordano i lettori quel tal Marchini di Roma iniziatore di una sottoscrizione a 50 centesimi per fare un presente a Crispi. L'onorevole Ministro, assunto subito informazioni per assicurarsi se era vero che il Marchini avesse mandato a tutti i funzionari del Regno la circolare colla scheda di sottoscrizione, ha trovato che la cosa esisteva effettivamente. Indignato che si tendesse a fare così una speculazione sul suo nome, ha mandato una circolare a tutti i Prefetti del Regno, nella quale sono dati ordini severi perchè da parte dei funzionari dipendenti dal suo Ministero non si firmino le schede di sottoscrizione e non si aiuti in alcun modo tale indecente speculazione.

Vi garantisco la notizia.

Così il *Corriere delle Romagne*.

I fratelli hanno ucciso i fratelli.

Ravenna, 29. Scrivono da S. Lorenzo in Selva (Lugo) che iersera in una tremenda rissa per questioni di gelosia di donne, vennero alle mani, armati di coltello, cinque fratelli, tre contro due.

Uno dei tre primi è rimasto morto; tre altri rimasero feriti gravemente, l'altro che fu incolpevole venne arrestato.

Questo fatto produsse una impressione dolorosa.

Il pellegrinaggio Ungherese.

Budapest, 29. L'aristocrazia e il clero ungherese organizzano un pellegrinaggio a Roma in occasione del giubileo papale.

Vi prenderanno parte 500 persone.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi 4.ª pagina.

Ora poi che si trattava di suonare al Podestà, e come dissi alla tombola, procurai quest'inno; ed appena sabato sera si poté averlo.

Quindi fu provato la sera stessa, e la domenica mattina, e non, come dici tu, quattro sere consecutive.

In quanto poi ai villici, che sognano pannocchie, pur troppo è vero che non ne sono.

E qui, caro pulcinella, apro una parentesi per chiederti: se sia meglio essere presidente d'una banda, o far imparare alla stessa l'inno imperiale Austriaco, facendo così acquistare ai bandisti coi loro polmoni la polenta; oppure tener mano al contrabbando e far della gente tanti ladri?

Al tuo poscritto dirò: Che la Banda si portò in Brazzano in gran montura, tale era il desiderio del Podestà, il quale rilasciò relativo permesso di passare monturati.

Giunti in paese dopo aver suonato diverse Marcie ed al Podestà stesso: dovettero smettere avendo i gendarmi intimato: o levare le monture e si suona o non levarle e non si suona più. I miei bravi bandisti hanno risposto: Non vogliamo si dica che i Tedeschi hanno svestito gli Italiani; e con questa frase si portarono di qua del confine.

Frase che a te, con quel muso di scampa scampa non sarebbe venuta in mente.

Del corno che fai memoria, questa volta tienlo per te, che in avvenire potrai contenerne uno di più.

Caro X, ti serva d'avviso questo: che le castagne poste nel fuoco da altri lascia che da soli se le ritirino; perchè se continuerai a mettervi lo zampino, presto o tardi rimarrai scottato; e ci vorrà ben altro che acqua di calce ed asino per levarti il dolore.

E qui fermo col dirti: che se anche mi chiami, di certo non ti rispondo, e ti lascio col farti *manan*.

Il Presidente
Pinni Girolamo.

Ci dispiace che il signor Girolamo Pinni, dando i richiesti chiarimenti, abbia infortunato la sua risposta d'ingrerie e d'accuse che per nostra cognizione non hanno fondamento. Ci duole abbia preso in epico una corrispondenza che, dopo tutto, non faceva che rilevare, senza ingiuriar persona, un fatto confermato dallo stesso presidente.

Speriamo la cosa non abbia seguito.

Conferenze agrarie e zootecniche.

Maniago, 29 agosto.

Le conferenze agrarie e zootecniche, che principiarono lunedì 22 corrente, ebbero termine ieri con un opportunissimo discorso di chiusura del R. Ispettore scolastico cav. Romano Mora, e con parole cortesissime agl'intervenuti del rappresentante questo Comizio agrario, sig. co. Dr. Nicolò Attimis-Maniago.

Il Municipio in precedenza aveva disposto perchè i maestri trovassero a modicissimo prezzo vitto ed alloggio, ma non vi fu rezza, perchè molti degli iscritti mancarono.

I signori professori di costi, Viglietto, Romano, Del Puppo e Pitotti si fecero non solo ascoltare ma ammirare, e la sciarono in tutti i comunisti un'eccellente impressione, specialmente per l'abilità di far bene comprendere cose per loro natura difficili. Alle dotte conferenze non accorsero solo gli insegnanti, ma anche i primi possidenti del paese, e tutti qui siamo rimasti col desiderio di riudir in un tempo non lontano quei simpaticissimi Professori.

Ieri sera, domenica, per iniziativa dei signori Cossetti Giacinto, sindaco; co. Dr. Nicolò Attimis-Maniago, e del Notaio Dr. Mazzolini, le primarie persone vollero offrire agli egregi conferenzieri una cena d'addio. Compresi i maestri di questo capo distretto, saranno state una trentina di persone. Nella nuova sala della locanda del *Leon d'oro*, addobbata di fiori e con molto buon gusto, si passarono tre ore che parvero minuti. Peccato che sino da venerdì i professori Del Puppo e Pitotti ci lasciassero; ma nel dare un affettuoso e riconoscente saluto ai signori Viglietto e Romano ognuno pregò di essere ricordato agli assenti. Un mirallegro di cuore al Sindaco ed a tutti di Maniago che molto bene fecero gli onori di casa ai convenuti a queste conferenze.

B. G.

Incendio scongiurato.

Tavagnacco, 31 agosto.

Dopo il meriggio di ieri, sviluppavasi il fuoco nella cucina della casa di nuova costruzione di proprietà dei fratelli Munini di Tavagnacco e precisamente presso fuoco le troglitature ivi esistenti ed alcune tavole vecchie. Se l'elemento non prese larghe proporzioni, doversi in specialità riconoscenza a certa Assaloni Anna, la quale, appena avvertito, accorse sul luogo, ed avvertì i proprietari che tosto prestarono la loro opera efficace per spegnerlo.

La causa si ritiene accidentale ed il danno si limitò a circa lire 50. Avrebbe potuto riuscire rilevante per la continuità di altri fabbricati, mancandovi affatto l'acqua in detta località. La Società Adriatica, con cui i proprietari

sono assicurati, può essere grata e disastrosa anche procuramente riconoscendo a coloro che furono pronti a prestare il loro valido soccorso.

RICORDO.

Non lo t'amai per menzogne dilette
O ti sacrai, flagellando, il vergin core;
A te, fanciulla, il mio innocente affetto
Offersi un dì come si dona un core.
T'amai d'avver perchè il loggicco aspetto
Rifletteva dell'anima il candore.
Perchè chinato sul tuo canto potto
Santa cosa mi parve anche il dolore.
Ancor se muovo per sollaga via
Quando oscura è la notte, il tuo sembiante
Viene a posar sulla pupilla mia;
E il mio pensiero l'afferra ed un tesoro
Provo d'affetti qui nel cor tramante.
Quasi rosei sprazzi in un tramonto d'oro.
Villa Santina, agosto 1887.

Oddone Rossi.

Due coraggiosi.

L'Istria di Parenzo giustici narra un fatto che dimostra come l'educazione fisica educi mirabilmente anche l'animo.

Narra cioè di due fratelli giovanetti, certi Guccione di Capodistria, i quali su un piccolo topo (barchetta) fecero il viaggio da Capodistria a Venezia, cui due soli, partendo lunedì sera e arrivando a Venezia mercoledì al meriggio. Vi stettero sino alla sera di sabato, poscia si prepararono al ritorno. Ma la fragile barchetta trovò il mare agitato e fu sbattuta dalle onde. Lottarono valorosamente e in pari tempo si tennero a scorta la prudenza.

La notte dal martedì al mercoledì si corriparono a Grado, e di là il mercoledì ritornarono a Capodistria, dove non è a dire la festa fatta ai coraggiosi giovanetti.

Trattati di commercio coll'Austria e colla Francia.

Sulla questione della rinnovazione dei trattati di commercio la *Gazzetta del Popolo* ha da Roma:

È accertato che da un primo rapporto dei deputati Luzzatti ed Ellena sui risultati della loro missione in Austria ed Ungheria, per le trattative preliminari riflettenti i negoziati commerciali, si potrebbe arguire che vennero appianate in massima parte le difficoltà, che si opponevano alla rinnovazione del trattato vigente coll'Impero Austro-Ungarico, ben inteso colla modificazione che saranno proposte e accettate reciprocamente dai due Governi.

I deputati Ellena e Luzzatti ebbero dai ministri austriaci ed ungheresi le più cordiali accoglienze; a Pest specialmente i delegati italiani furono colmati di infiniti riguardi ed ebbero la dimostrazione di quante simpatie goda il nostro paese presso il popolo Magiaro. Gli uomini di Stato ungheresi e segnatamente il Ministro del commercio dissero che annessavano una grande importanza a delle buone relazioni economiche coll'Italia.

Eguali dichiarazioni fece ai deputati Ellena e Luzzatti il Ministro austriaco del commercio. Dal suo lato il conte Kalacky, ministro degli affari esteri, disse ai rappresentanti italiani parole molto esplicite ed importanti. Egli dichiarò in sostanza che non voleva penetrare nel terreno economico riservato al suo collega del commercio; ma, che sotto il rapporto della politica generale di cui si doveva preoccupare, era in obbligo di augurarsi vivamente un completo successo dei negoziati commerciali fra l'Italia e l'Austria Ungheria, successo che avrebbe vieppiù stretti i rapporti di amicizia che esistono fra le due nazioni.

L'indole delicata dei negoziati non mi permette di aggiungere altre speciali informazioni; vi posso però assicurare essere convinzione dei nostri negoziatori che sarà possibile addivenire alla conclusione di un buon trattato di commercio coll'Impero Austro-Ungarico con beneficio delle produzioni agricole, artistiche e industriali italiane.

Lo stesso non si può dire per il trattato di commercio colla Francia; i negoziatori italiani, che da Vienna dovevano recarsi in Francia, riceverono dal nostro Governo istruzioni di ritardare il loro viaggio per Parigi, considerati certi sintomi poco rassicuranti della politica francese; perciò il deputato Luzzatti, accompagnato dal cav. Bonaldo Stringher e dal cav. Corinaldi, dopo una gita a Carlsbad; a Francoforte e Colonia farà una visita all'ex ministro Frère-Orban a Bruxelles.

Il deputato Ellena, leggermente indotto dopo il viaggio in Ungheria, è rientrato in Italia per curare la propria salute e recarsi a Parigi, quando ne riceverà ordine dal Governo.

Contro i bruchi e gli insetti.

Un nuovo rimedio contro i bruchi e gli insetti che danneggiano gli alberi e le piante fiorite ora proposto da un giornale tedesco è di cacciare più efficace di qualunque altro.

Esso consiste nel servirsi di una soluzione d'alume in acqua bollente.

A tale scopo si prendono due decagrammi d'alume, e sciolti nell'acqua bollente, si diluiscono in 20 litri d'acqua, e con questa s'innaffiano le piante.

Dopo aver ripetute le varie volte un tale innaffiamento, i bruchi e gli insetti scompaiono.

Con uno schizzetto si può spruzzare una tale soluzione anche sulle foglie degli alberi da frutto e liberarle da ogni parassita.



Bollettino Meteorologico.
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Martedì 30 8-87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 a.

Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10	750.9	750.8	751.4
alt. Lo del mare	milim.	milim.	milim.
Umidità relativa.	47	34	53
Stato del cielo.	nuvoloso	nuvoloso	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento (direzione).	E	S	NE
Velocità (chil.).	5	3	4
Termom. centigrado	25.7	28.9	22.3

Temperatura massima 30.3 — minima 18.3
giorno 31, ore 9 ant. Barometro 751.1 — umidità relativa 54 vento direzione — velocità k. 0
Temperatura 24.4 — stato del cielo sereno — minima esterna nella notte 30-31: 15.7.

Telegramma Meteorico
dell'Ufficio Centrale di Roma
venerdì alle ore 5 pomeridiane del 30 agosto 1887.
Depressione nella Eboridi 733 — Alto pressioni sulla Spagna 765 — Russia e sudovest dell'Ungheria 767 — In Italia barometro livellato a 763.
Jeri poche gocce di pioggia in qualche stazione. — Cielo nuvoloso a nord-ovest — sereno altrove. Stanno nuvoloso occidente parte bassa e alta dell'Italia. Venti deboli o calmi.
Tempo probabile:
Venti debolissimi o calmi — cielo vario.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Giovine diplomatico udinese.
Il nobile conte Vittorio Deciani, da tre anni vice-console d'Italia a Lione, è traslocato allo stesso titolo a Odessa.
«Non lasceremo partire il conte Deciani — scrivono i giornali di Lione — senza lamentare che le esigenze della carriera diplomatica e il suo avanzamento lo allontanino da Lione dov'egli conta numerosi amici e brillanti relazioni.»
I nostri migliori auguri al giovane diplomatico.

Magistratura.
Parigi, aggiunto giudiziario a Sassari, è tramutato al Tribunale di Udine.

Misure precauzionali.
In seguito ad ordinanza dell'Im. R. Governo austriaco da oggi in poi i vagoni della ferrovia meridionale non vanno che fino a Cormons. Per cui i viaggiatori che dall'Italia vanno a Trieste e viceversa, giunti a Cormons, dovranno cambiare vagoni e oltretutto subire la solita visita per misura di precauzione.

L'Imp. R. Luogotenenza di Trieste ha ordinata l'attivazione delle visite sanitarie presso gli Uffici doganali di confine.

Le ore stabilite per tali visite sono le seguenti:
a) Brazzano dalle 11 alle 12 ant.
a) Visco » 10 » 11 »
a) Nigaredo » 12 » 1 pom.
a) Strassoldo » 10 » 11 ant.
a) Robic » 4 » 5 pom.

Esposizione perm. di frutta.
Ecco i premiati di domenica 28 agosto:

Pecile comm. dott. Gabriele Luigi senatore del Regno, premio di lire 5 per per Burrè Bartelet
Filafior Gio. Batta di Rivarotta cinque premi da lire 5 per uva nera moscata, uva Cornichon rouge, uva Chancelas reale, uva bianca, e uva rossa.
Bugliani Antonio di Valvasone premio di lire dieci per pesche Marillon grosso precoce.

Francesco Leskovic di Udine due premi di lire 5 per uva Chancelas rosa e uva nera Blauf à kisch.

Someda dott. Carlo diploma di benemerita per susine imperiali d'Agens e pruna Coetsche d'Italie.
Patecco Pietro di Udine premio di lire 5 per uva nera moscata.

Teatro Minerva.
Domani a sera terza e penultima rappresentazione di prestidigitazione e ne-gromanzia del distinto prof. Auboin-Brunet.

Eccolo il programma:
1. Miracoli di fisica e destrezza.
2. Grande volo aereo, della signora Lena Brunet.
3. Nuovi spettri viventi ed impalpabili.
4. Viaggio intorno alla terra.
5. L'imponente viaggio al polo Nord di Nordenschiöld e il capitano Goldewey sulla goletta Germania.

Per sabato, ultima rappresentazione, si sta preparando la splendida fontana luminosa, pioggia di fuoco, cascate di smeraldi, rubini, zaffiri ecc.

Posta economica. Sar Tite di... Stampiamo le sue poche righe, se una firma rispettabile ci darà garanzia di quanto in esse è detto.

Capirà che indicando il vecchio magazzino — quale approdo — diciamo pure così — dei contrabbandieri, l'accusa colpisce determinate persone: ci vuole quindi uno che si assuma la responsabilità, non constando a noi direttamente il fatto.

L'Igiene ed il cane.
I lettori avranno corretto da per sé gli errori incorsi nella stampa dell'articolo d'Igiene scritto ieri pel nostro giornale dall'egregio dott. cav. Fernando Franzolini, e messe al loro posto le virgole mancanti.
Così dov'è stampato *echinococchi* o *echinococco* leggasi *echinococchi* ed *echinococco*. Dove parlasi di *tenia* aggiungasi *tenia echinococco* o la *cisti idatida* correggasi in *cisti idatidea*.
Dove il professore accenna all'importante comunicazione fatta all'Accademia di Medicina dal dott. A. Olivier, si è stampato «della quale io ho sotto gli occhi un punto». È chiaro che il cav. Franzolini voleva dire un *sunto*.

Sedute del Consiglio di Leva
dei giorni 26 e 27 Agosto 1887.
Distretto di Latisana.

Abili di I.a Categoria	N. 52
» di II.a »	» —
» di III.a »	» 53
In osservazione all'Ospedale	» 2
Riformati	» 26
Rivedibili	» 25
Cancellati	» 2
Dilazionati	» 17
Renitenti	» 31

Totale N 208

MACELLARIA
al Portone di Grazzano.

Il sottoscritto si pregia avvertire il Pubblico di aver assunto per proprio conto la Macelleria al Portone di Grazzano del già defunto *Carlini Giuseppe* cominciando sotto la sua Ditta col 1 Settembre p. v.

Fiducioso di vedersi incoraggiato da numeroso concorso, promette mantenere alla nota Macelleria la buona fama che meritamente godeva.

Michele Del Negro.

VOCI DEL PUBBLICO.
Appunti ferroviari.

Civiale, 30 agosto.
Pare stabilito che la Società Veneta per imprese e costruzioni Pubbliche (Anonima residente in Padova) Capitale L. 200.000.000 — versato — non sappia fare le cose a modo suo, con grave discapito del pubblico che ha diritto d'esser servito pagando le sue tasse.
Sabato 27 corr. ricorreva qui la fiera mensile; molto fu il concorso, ed il mercato di animali amatissimo: i compratori forestieri fecero buoni affari. Lo credete? Arrivarono alla stazione per caricare le bestie comperate e con somma sorpresa non trovarono carri da trasporto. Ma come mai, dice uno, la ferrovia senza carri da trasporto? E l'altro: che sorta di ferrovia è mai questa? E l'ultimo: hanno ragione gli Udinesi di qualificarla la *Pettegule*.
Causa questa mancanza dovettero andarsene sino ad Udine, *pedibus calcantibus*, con grave danno per il ritardo subito causa la negligenza di chi ha l'esercizio della linea. Possibile non possa la Società Veneta disporre in modo che a Civiale ci siano sempre a disposizione del pubblico carri da trasporto per derrate, giacché la nostra zona quest'anno ha il ben di Dio.

Frattanto così la ferrovia non porterà vantaggio al paese: questo è facile a prevederlo.
Chi ha la direzione della linea e deve curare il buon andamento dell'esercizio, invece di perdersi in guerre personali, metta gli occhiali a doppia lente e veda di far il proprio dovere col tutelare oltre l'interesse della Società quello pur anche del rispettabile pubblico che paga.

Gaudenzio.

MEMORIALE DEI PRIVATI.
Municipio di Bertolo.

Avviso.
A tutto il giorno 15 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto indicato in calce.
Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai prescritti documenti.
La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.
L'eletta entrerà in funzioni coll'apertura dell'anno scolastico 1887-88.

1. Maestra della Scuola femminile della Frazione di Pozzecco a cui è annesso lo stipendio di L. 495.56, oltre la casa d'abitazione.
Bertolo, 26 luglio 1887.

Il Sindaco F.
Giacomo Cattaruzzi.

Bollettino della R. Prefettura.
Indice della puntata 9:

Consiglio scolastico. Avviso di concorso a sussidi vacanti nelle Scuole normali della provincia.
Circolare prefettizia 7 agosto n. 351, Leva. Istruzioni in occasione dell'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti della Leva sulla classe 1887 — Simile 13 agosto n. 22307 che comunica l'elenco dei candidati che conseguirono la patente di segretario comunale — Simile 15 agosto n. 20682, div. III, sulla costituzione delle Commissioni per le imposte dirette: bionzo 1888.89.

Simile 18 agosto n. 2328, div. II, che comunica un manifesto relativo a voltare censuario — Norme da osservarsi per il trasporto sulle Ferrovie di operai e braccianti di simbo i sessi in comitive od in massa — Circolare prefettizia 18 agosto num. 22463, div. II, sulla sessione ordinaria annuale dei Consigli Comunali — Decreto 31 luglio 1887 del Ministero dell'interno che vieta l'esportazione degli stracci dai Comuni infetti dal colera.

Gazzettino commerciale.
Mercato frutta e legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano o per quintale sulla nostra Piazza:	
Uva bianca	da L. 30 a 40
» nera	» 30 » 35
Pesche di Latisana	» 15 » 40
Pero	» 8 » 10
Susine fresche	» 6 » 8
Fichi	» 24 » 45
Fagioli	» 28 » 45
Tegoline	» 25 » —
Pomi d'oro	» 8 » 10
Patate	» — » —

Daremo domani la solita rivista settimanale dei grani mancandoci oggi lo spazio.

Tabella
dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	a peso morto
Suini K.	—	K.	L.	—
Suini	—	—	—	—
Bovini	620	920	56 0/0	118 0/0
Vacche	415	195	46 0/0	109 0/0
Vitelli	53	32	—	65 0/0

Animali macellati:
Bovini N. 20 — Vacche N. 28 — Suini N. 38 —
Vitelli N. 177 — Contrati e Pecore N. 38 —

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La Russia s'impone.

Pietroburgo, 30. Il *Novosti* annunzia che la Porta accettò la proposta della Russia, secondo la quale Ehrenroth, ex ministro della guerra in Bulgaria, si nominerà governatore di Bulgaria, finché la nuova Sobranja creerà legalmente il Principe. La Porta avrebbe pure consentito ad affidare provvisoriamente ad Ehrenroth le funzioni di governatore della Rumelia. Non si tratterebbe della candidatura di Ehrenroth al trono della Bulgaria. La Porta si sforza ad ottenere il consenso delle Potenze a tale combinazione.

Il *Novosti* soggiunge: Se Curborg non lascia volontariamente la Bulgaria, ovvero se la persona che dispone del potere in Bulgaria si oppongono, la Porta installi Ehrenroth e si impegni a far entrare in Bulgaria l'esercito turco, incaricato d'agire contro i recalcitranti.

Budapest, 30. La *Revue de l'Orient* annunzia che il governo francese richiamò da Sofia il suo rappresentante diplomatico.

Le grandi manovre.

Reggio Emilia, 30. Invitati ad un dè-jouer da Pallavicini, giunsero stamane da Modena gli ufficiali esteri, il generale Rocca da Parma e il generale de Vecchi. Pallavicini brindò alle missioni estere, agli eserciti e alle potenze amiche ed alleate.
Rispose il generale austriaco D-horwin, il più anziano, brindando al Re Umberto e alla famiglia reale.
Gli ufficiali esteri furono soddisfattissimi per l'accoglienza e ripartirono per Modena. Le truppe concentrate a formare i corpi d'esercito, riposano.

L. MONTICINO, gerente responsabile.

I sofferenti

malattia di stomaco perché costretti alla vita sedentaria, le digestioni scettate, la pesantezza, bruciori e gonfiori di stomaco, flatulenze putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per abbattimento generale, prostrazione, melanconie, tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle **Pillule Popina Bicolori** composte del dott. BU-FALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. di Milano.
Vendesi in tutte le Farmacie a L. 1.50 al Fl., in UDINE Farmacia **Camilli**.
In PORDENONE, Farmacia **Roviglio**.
Guardarsi dalle imitazioni.

CARLO MENINI
N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3

GRANDE ASSORTIMENTO MOBIGLIE
tanto di lusso che comuni.

PRONTA ESECUZIONE delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBIGLIE
a prezzi modicissimi che non temono concorrenza.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobiglie, su vari stili.

Presso il sig. L. De Cleria,
Udine — suburbio Gemona
trovasi l'unico deposito per tutta la nostra Provincia

ACQUA DI CILLI
della rinomata fonte di MARIEN QUELLE presso Rohitscher, fra la conosciuta e più pura e la più aggradevole.

Società Reale Mutua Incendio

L'adunanza del Consiglio Generale di questa importante Associazione Italiana era stata fissata il 28 scorso maggio per la presentazione e relativa approvazione dei conti riguardanti l'esercizio 1886.
Come già avvenne, a far noto ai nostri lettori, l'ondata scorsa fu per la Società Reale eccelsamente fortunata e tale da farli quasi interessare a renderla sempre più stimata e grande e da soddisfare gli stessi associati, cui spettano esclusivamente i benefici ricavati.

Questa Società gode di una situazione, di fronte al pubblico, veramente invidiabile e tale da accrescere anche onore al Paese nostro.

Ema pure, in obbedienza al R. Decreto del 9 scorso gennaio, uniformò il suo bilancio al modello prescritto dal Governo, in cui è una dimostrazione chiara dello stato vero dell'Associazione.

Venendo ora alla relazione, ci è grato di poter far conoscere ai nostri lettori che i valori assicurati al 31 dicembre 1886 ammontavano a italiane L. 2,043,537.052 con 130,109 polizze, producenti L. 3,319,356.40 di quote dovute da oltre a 125,000 soci per il corrente anno 1887. — L'aumento netto verificatosi nel decorso del passato esercizio fu di L. 109,239.605 sui valori assicurati e di L. 127,559 nelle quote annue corrispondenti.

Le rendite dell'esercizio salirono a L. 3,920,071.62 così ripartite:

Quote pagate da soci (premi e tasse) italiane L. 3,275,581.15 di cui L. 127,441.30 per nuove assicurazioni avute nell'annata.

Le Compagnie riassicuratrici rimborsarono italiane L. 251,304.58 di cui L. 214,981.01 per il loro concorso nella spesa di risarcimento di danni ai soci.

L'utile ricavato dall'impiego dei capitali produsse L. 365,718.21 e da altri diversi ed eventuali la somma di L. 26,467.66. — Le spese di esercizio ammontarono a L. 2,928,258.99. — Quella per risarcimento danni e spese accessorie per 3687 assistiti salì a L. 1,572,267.66, con una differenza in meno di L. 46,533.37 di confronto all'esercizio anteriore.

Al riassicuratori si pagarono L. 315,833.76, da cui dedotte L. 251,304.58 rimborsate dai medesimi, rimane il conto alla Società per le riassicurazioni di L. 64,535.18.

Le spese generali amministrative, compresa quella di L. 7536.04 per manutenzione stabili ed altre relative, ammontarono a L. 220,096.78.

Agli Agenti si pagarono per provvigioni, incassi ecc. L. 514,471.58, e per tasse erariali, locali ed altre la somma di L. 282,738.65, di cui L. 87,301.04 a carico della Società e L. 195,437.64 per conto dei soci.

Il conto profitti e perdite chiude con un utile netto di L. 993,812.63, di cui L. 622,073.45 furono destinate a beneficio dei soci onde essere loro distribuite nella ragione del 20 0/0 come dallo statuto, e L. 371,739.18 in aumento alla riserva, la quale per t. m. viene a raggiungere la cifra di L. 5,637,114.82.

A noi non rimane che a lodare la Società Reale, mentre prima di chiudere questa breve rassegna, ci facciamo a ripetere gli auguri e lei rivolti più volte, quelli che tendono ad elevare questa grande Associazione al suo maggior grado di sviluppo accrescendo le considerazioni per tutta l'Italia ed all'estero, la qual cosa farà sì che anche gli utili risultanti negli esercizi avvenire aumenteranno sempre più a soddisfazione di coloro che sono a capo di questa Società e degli stessi soci.

Unguento di Bracy Clark
PRESERVATIVO

DEL PIEDE DEL CAVALLO.
Quest'unguento uoa morbidezze ed elasticità che la serve a mantenere in buon stato la unghe del cavallo, favorisce lo sviluppo, dà alla cornea del piede Deposito alla Drogheria F. Minisini in Udine.

GISELLA

Sorgente minerale alcalina purissima
La migliore delle acque finora conosciute

L'uso di quest'acqua è specialmente indicato:
a) contro la pirosi, rutti aciduli, sconcerto nella digestione;
b) contro l'infiammazione, catarro, costipazione ecc. ecc.
c) è ottima e quasi indispensabile per ogni malattia di donne di complessione delicata e debole, e per uomini attaccati da mali cronici.

La si può sostituire a tutte le altre acque di questo genere ed in special modo poi alle Giesbühler, Vichy, P. J. Rohitscher ecc. con grandissimo vantaggio perché superiore alle medesime, nonché alle artificiali, come gazose seltz e simili che molto spesso si verificano nocive alla salute; oltretutto prestasi quale bevanda da tavola molto aggradevole, ed è di prima necessità i ogni famiglia onde evitare tutti quei malianni che sono sola ed unica cagione dell'acqua cattiva specialmente poi in questi tempi d'epidemia.

Ogni cassa con 25 bottiglie da litri 1 1/2 Lire 10.25.

Per commissioni in Udine da Francesco Gallo, successore Fratelli Ucelli, fuori Porta Aquileja.

FRATELLI GIACOBBI OTTICI
UDINE — Via della Posta — UDINE

Deposito di **Occhiali Pince-nez.**

Il negozio inoltre è ben fornito di Canocchiali prismi, Binocoli, Telescopi, Microscopi, Macchine elettriche, Specchia Barometri, Termometri, Bussola, Squadre, Compassi, livelli e provini, misure metriche.

Laboratorio d'occhiali: si eseguisce qualunque lavoro e riparazione, anche per oggetti di fina qualità.

Prezzi di tutta convenienza.



ACQUE DI ARTA (Carnia)
a 400 metri sul livello del mare

Grande Stabilimento Grassi
della portata di 130 stanze

Le Acque di Arta sono già universalmente rinomate per la duplice cura a cui si prestano.

Le situazioni sono n. agnifiche, purissima l'aria, romantico il soggiorno: le escursioni si presentano varie a seconda delle aspirazioni dei dilettanti.

Oltre il medico locale dott. Rosini, viene pure destinato quale medico consulente il sig. prof. PIETRO dott. ALBERTONI dell'Università di Bologna.

Posta, telegrafo, farmacia sul luogo.

Apertura 25 giugno.
Lo STABILIMENTO GRASSI offre cucina ottima e servizio inappuntabile.

Le camere sono ammobigliate a nuovo, essendosi anche quest'anno eretti altri fabbricati.

L'ACQUA PUDIA, di cui il sottoscritto è unico concessionario, si ha giornalmente fresca allo Stabilimento a comodo dei signori forestieri.

Prezzi modicissimi da non temer concorrenza, e quest'anno, per rendere la cura accessibile ad ogni ordine di persone, si è creata una terza classe al modico tasso di Lire 4.50, vitto ed alloggio.

Vi si accede dalla Stazione per la Carnia, linea Udine Pontebba. Ad ogni corsa omnibus a due cavalli. Vetture sempre a richiesta dei signori forestieri per la stazione e per altri siti.

Arta, 1 giugno 1887.
P. GRASSI, Proprietario.

Istituto Convitto Emiliani
IN VENEZIA

diretto dai MM. RR. Padri SOMASCHI

Dopo la metà del mese di **Settembre** si aprono le iscrizioni di nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1887-88 pel corso Elementare - Ginnasiale e Liceale.

Nel nuovo anno scolastico le Scuole Elementari, compresa la **Ginnastica**, saranno nell'interno dello Istituto con maestri approvati e saranno ammessi anche gli alunni esterni, alle condizioni però del programma a stampa, che viene consegnato dietro richiesta, dalla locale Direzione.

Venezia - S. Agnese N. 979.

IL DIRETTORE
P. GIUSEPPE PALMIERI
C. R. S.

In Castello d'Aviano d'affittare

Casa, Bottega, Corte ed Orto.
RIVOLGERSI
per trattative, ad Aviano dal signor **Pietro Pagura**, a Udine, dai signori **fratelli Moretti**, proprietari

DATE PREFERENZA ai prodotti nazionali.

Presso il signor **DONATO BASTANZETTI**

in via Daniele Manin e nel suo Stabilimento travasi in vendita **TORCHI DA VINO** di grandezza assortiti a prezzi ridotti, nonché viti e movimenti completi.

AMARO CHIUSI.
Stomatico, corroborante, febrifugo, vermifugo, anticolerico. Aiuta la digestione ed eccita l'appetito a meraviglia. Psendesi solo, e meglio allungato con acqua pura o con acqua di Seltz.

Si prepara nella farmacia di **Giuseppe Chiusi di Tolmezzo**, e si vende in bottiglie da L. 3.

Deposito in Udine presso la farmacia **Filippuzzi-Girolami**.

All'officina del Gas in Udine
si vende

CATrame LIQUIDO
a lire 9 al quintale.

